

Pillola del giorno dopo, respinta la richiesta di archiviazione per il caso del Sant'Eugenio

■ Le indagini sono incomplete, si deve indagare da capo. Se al Sant'Eugenio hanno negato la pillola del giorno dopo a una paziente si deve sapere chi era in turno, come e perché ha negato una terapia. «È necessario chiarire quali siano state le disposizioni al personale sanitario per quanto riguarda la somministrazione della pillola del giorno dopo. E lo standard di assistenza relativo». Anche se ci fosse diritto all'obiezione di coscienza il personale sanitario dovrebbe comunque indicare al paziente dove trovare il farmaco. Per questo il gip del Tribu-

nale di Roma, Luisanna Figliolia, ha respinto la richiesta di archiviazione fatta dal pm Maria Cristina Palaia. Il fascicolo era nato dalla denuncia (nel giugno 2006) di una ragazza di 24 anni cui era stata negata la pillola del giorno dopo. La giovane venne invitata dal personale infermieristico a rivolgersi altrove dal momento che il medico in servizio, impegnato in sala parto, era anche obiettore di coscienza e quindi non le avrebbe potuto prescrivere quel farmaco, cosa che però non è prevista dalla legge. Il pm aveva chiesto l'archiviazione del proce-

dimento nel quale non comparivano indagati sulla falsariga di una vicenda analoga: anche qui, il 5 giugno scorso un altro gip aveva ordinato nuove indagini per identificare gli infermieri e i medici di turno. Così il gip Figliolia ha chiesto di verificare le modalità di somministrazione del Norlevo «anche nelle ore in cui è aperto l'ufficio della pianificazione familiare» (al Sant'Eugenio dalle 7 alle 12 dal lunedì al venerdì). Il pm dovrà, oltre al direttore sanitario, identificare anche il ginecologo di turno il giorno in cui la giovane donna andò in ospedale. Ha sessanta giorni di tempo.